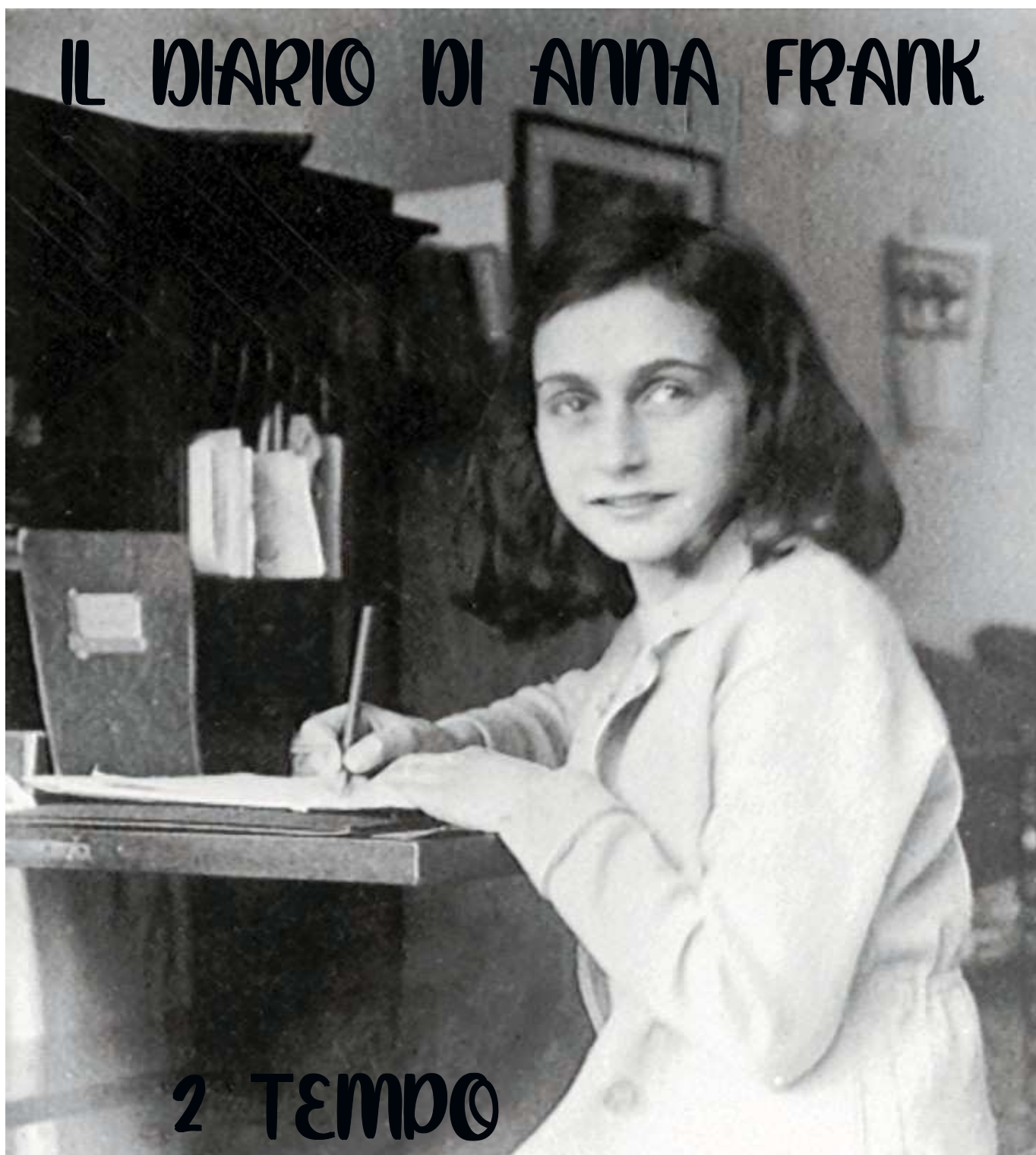


Piccolo Teatro Vagabondo

presenta



IL DIARIO DI ANNA FRANK



2 TEMPO

SECONDO TEMPO

Scena sesta

VOCE DI ANNA

(nell'oscurità)

Sabato, primo gennaio 1944. Siamo rinchiusi qui da un anno, cinque mesi e venticinque giorni. Ed ogni giorno sono le stesse parole, gli stessi gesti...

La vita sembra addormentarsi ... Siamo tutti più magri.

Le discussioni con i Van Daan sono sempre più violente.

Mamma ed io continuiamo a non capirci, ma, ora, mi chiedo se non sia un po' colpa mia. Ho riflettuto molto ... e tutto mi sembra trasformato attorno a me dopo ... dopo che il miracolo si è prodotto nel mio corpo. Non sono più una bambina.

E' talmente meraviglioso quello che mi è successo! Non solo quello che vedo, ma specialmente quello che sento dentro di me ...

Ho l'impressione di portare un segreto ... e nonostante dolori e fatiche, questo segreto è delizioso. Mi metto la mano sul cuore e lo ascolto battere ... Faccio fatica a trattenere le lacrime, talmente la vita mi pare bella ...

(Il sipario si alza. Bruscamente, si sente bussare alla porta di sotto. Tutti sobbalzano. In punta di piedi, il signor Frank si avvicina alla scala e aspetta. Viene bussato di nuovo e con un ritmo che sembra convenuto).

FRANK

E' Miep.

(Scende).

SIGNORA FRANK

(chiamando i Van Daan e Peter)

Non avete sentito? .. E' Miep.

SIGNORA VAN DAAN

(al marito)

Svegliati, c'è Miep.

(Anna mette via il diario. Margot si alza, ma continua a tenere la coperta sulle spalle. Il signor Dussel si siede sul bordo del letto. Miep entra, seguita dal signor Kraler. Hanno le braccia cariche di fiori. Sono entrambi imbacuccati).

SIGNORA FRANK

Miep ... e il signor Kraler! Oh! Due gioie contemporaneamente.

KRALER

Siamo venuti ad augurarvi buon anno.

ANNA

E' meraviglioso vedervi!

(Annusando il capotto di Miep).

Come sei profumata ... Odori di vento ... , di freddo ... , di aria libera ...

MIEP

(dandole i fiori)

Prendi!

(Anna corre nella sua stanza e mette i fiori nel vaso. I signori Van Daan scendono).

SIGNORA VAN DAAN

Buongiorno, Miep ... buongiorno, signor Kraler. ..

KRALER

(offrendole dei fiori)

Con i miei auguri ... che la guerra finisca quest'anno.

PETER

(inquieto)

Miep ... E Mouchi?

MIEP

Nessuna notizia. Ho chiesto nel quartiere. Nessuno ha visto Mouchi.

FRANK

Guardate cosa ci ha portato Miep. Un dolce!

SIGNORA FRANK

Un dolce!

ANNA

(leggendo sul dolce)

«Speranza per il 1944».

MIEP

Speriamo sia l'ultimo.

(Dussel che arriva).

Buongiorno, signor Dussel.

DUSSEL

Buongiorno, Miep.

VAN DAN

(portando un coltello)

Quanti siamo? Siamo ... due ... tre ... sette.

DUSSEL

Ma no, otto. Siamo otto, non uno di più, non uno di meno ... sempre otto.

VAN DAAN

Non contavo Margot.

DUSSEL

Per evitare discussioni, propongo di affidare alla signora Frank il compito di tagliare il dolce.

SIGNORA VAN DAAN

Cosa vuole insinuare, signor Dussel? Vuol forse dire che io non faccio le parti sempre uguali?

DUSSEL

Sì, le parti che fa lei sono sempre uguali, salvo una che, regolarmente, è più grossa delle altre.

VAN DAAN

Quale? Su, dunque, risponda, signore!

DUSSEL

La sua, signore.

VAN DAAN

(avanzando verso Dussel col coltello in mano)

Lei mente.

FRANK

Signori, vi prego! Non ci batteremo per una fetta di dolce. E' ridicolo.

PETER

(a Miep)

Senta, Miep ... forse Mouchi è tornato a casa nostra. Dicono che i gatti... Non va mai da quelle parti? Uno di questi giorni ... se avesse un minuto ... Forse potrebbe ...

MIEP

Te lo prometto. Soltanto ...

(Si ferma).

PETER

Sì?

MIEP

Se sta in strada da otto giorni...

(Si ferma).

DUSSEL

(terminando)

Sì, ci sono molte probabilità che abbia terminato i suoi giorni come coniglio in salmì,

(Peter, furioso, avanza verso Dussel per picchiarlo. Il signor Frank lo trattiene).

SIGNORA VAN DAAN

Una vera leccornia, Miep.

KRALER

(a Frank)

Ho portato vari contratti... vorrei chiederle il suo parere ...

FRANK

Faccia vedere.

KRALER

Saremo più tranquilli sotto.

(Il signor Kraler si rivolge agli altri).

Scusateci, faremo presto.

MARGOT

Cosa c'è, signor Kraler? E' successo qualcosa?

KRALER

(fermandosi)

Ma no! Che idea! Le assicuro che ...

MARGOT

Sì, ne sono sicura ... E' successo qualcosa ...

FRANK

(tornando indietro)

Se è successo veramente qualcosa, è meglio parlare qui davanti a tutti. Sì, sì, glielo assicuro ...

KRALER

E ... i ragazzi?

FRANK

Quello che immaginerebbero sarebbe peggiore della verità.

(Tutti aspettano in un silenzio terribile. La signora Van Daan scende, attenta, e si siede sull'ultimo gradino della scala).

KRALER

Ebbene, ecco. Si tratta del nuovo magazziniere. Forse lo conoscete ... Karl...
Un buonuomo sulla cinquantina, molto robusto ... con gli occhiali ...
E' entrato da noi proprio prima della vostra ... partenza.

FRANK

Sì... Veniva da Utrecht?

KRALER

Infatti. Ebbene, una quindicina di giorni fa, ero andato al magazzino.
Egli era solo. Ha chiuso accuratamente la porta e mi ha chiesto: «Come sta il signor Frank». Gli ho risposto che lei era in Svizzera ... Allora egli mi ha detto: «Sì, è quello che dicono ... ma lei deve saperne di più».
Mio Dio, sul momento non ci ho badato molto. Poi ieri, viene in ufficio ...
Mi presenta le bollette di spedizione ... e mentre firmo, mi domanda, bruscamente: «Ma lì non c'era una porticina che andava in soffitta?» ... e poi mi chiede un aumento ... venti fiorini in più la settimana ... così, di colpo.

DUSSEL

E' un ricatto.

FRANK

Venti fiorini... E' un modesto ricatto ...

VAN DAAN

E' solo il principio ... Aspettate il seguito.

DUSSEL

Volete sapere la mia opinione? .. Il ladro dell'altra sera ... è lui... Certo!
E' così che ha scoperto tutto.

FRANK

E lei, cosa gli ha risposto?

KRALER

Che ci avrei pensato. Cosa devo fare? Se rifiuto, se ne andrà.

DUSSEL

Ah no! Non deve lasciarlo andare!. .. Bisogna tenerlo, averlo sott'occhio!
Gli dia i venti fiorini.

KRALER

Notate che non sono assolutamente certo che egli sappia. Forse sono soltanto coincidenze ...

FRANK

Gli offra la metà, capiremo subito dalla sua reazione.

DUSSEL

No, niente mezze misure ... Bisogna dargli quello che chiede.

FRANK

Soprattutto bisogna conservare il proprio sangue freddo, signor Dussel.
(Sotto, negli uffici, squilla il telefono).

SIGNORA VAN DAAN

(a Kraler)

Il telefono, ora! Chi può essere? Il telefono in un giorno festivo.

KRALER

Si tranquillizzi, è mia moglie. Le ho detto che dovevo prendere delle carte in ufficio e che poteva chiamarmi.

(Se ne va. Frank lo accompagna e chiude la porta dietro di sé).

DUSSEL

(al signor Van Daan)

Ha fatto proprio un bel lavoro, suo figlio, lasciando cadere la lampada.
E' solo questione di tempo, ora.

MARGOT

Se deve continuare così, è meglio sia tutto finito ... non importa come, ma sia tutto finito ...

SIGNORA FRANK

Margot! Insomma!

(Anna va a sedersi vicino a Margot sul divano e la circonda con le braccia).

MARGOT

... Sì, meglio finisca tutto, almeno così sapremo cosa sarà di noi!

SIGNORA FRANK

Dovresti vergognarti di pensare cose simili! E dirle! Dovresti riconoscere, al contrario, che siamo molto fortunati. Ogni giorno vi sono migliaia di uomini, donne e bambini che si fanno uccidere o muoiono nei campi... dovresti pensare a loro ...

ANNA

A che serve? Sì, a che serve pensare all'infelicità degli altri quando siamo infelici noi stessi? Forse che fa loro del bene? No, quindi è stupido!

SIGNORA FRANK

Anna!

ANNA

Sì, è stupido! Margot, Peter e io siamo giovani! Voi genitori avete già tentato la sorte! Ma noi, se dovessimo pensare giorno e notte a tutti gli orrori che avvengono sulla terra ... diventeremmo pazzi. Non si può vivere, alla nostra età, senza aggrapparsi a un ideale ... a un po' di speranza ... E non è facile ... con quel che succede ... Non è colpa nostra se il mondo è diventato tanto brutto ... tanto sporco ...

C'eravamo quando è cominciato? No. Allora non si venga a caricarci tutto sulle spalle. Non c'entriamo per nulla, noi.

(Anna corre nella sua stanza e sbatte la porta dietro di sé. Poi siede sul letto).

VAN DAAN

Allora, secondo lei, i responsabili siamo noi!

(Scorge il dolce di Anna, si avvicina e sta per impadronirsene).

PETER

(più svelto di lui)

No, questo pezzo di dolce è di Anna.

(E, prendendo il dolce, lo porta nella stanza di Anna. Tutti tacciono. La signora Van Daan sale nella mansarda, seguita dal marito. Il signor Frank porta il suo pezzo di dolce a Margot e le si siede accanto. Peter è in piedi sulla soglia della stanza di Anna. Questa stanza è immersa nella penombra. Peter guarda Anna. Anna si alza).

PETER

Prendi! Lo avevi dimenticato.

ANNA

(con voce neutra)

Grazie.

PETER

Sei formidabile. Hai detto proprio quello che bisognava dire ... e con le parole giuste. Io non ne sarei stato capace. Prima di tutto, ho un bel cercare le mie idee, non le trovo mai... Per esempio, quando quello sporco tipo di Dussel ha osato dire di Mouchi... che forse l'avevano mangiato ... non ho saputo rispondergli nulla ... Allora, sono stato sul punto di dargli un fracco di botte ... come facevo a scuola ... Ma mi sono trattenuto a causa della sua età ... Sì... sei stata formidabile!

ANNA

Non sono del tuo avviso. Parlo troppo. Quando parto, non mi fermo più ...
E offendo gli altri, senza volerlo.

(Il signor Dussel si dirige verso la sua stanza).

PETER

Ebbene, io ti dico che sei stata formidabile. E mi chiedo anche, se tu non fossi qui... se tu non fossi qui... sì, mi chiedo ...

(Ma viene interrotto da Dussel, che scorge Peter. Questi gli si fa incontro con aria minacciosa. E Dussel indietreggia. Peter gli sbatte violentemente la porta in faccia).

ANNA

Cosa dicevi, Peter?

PETER

Se tu non fossi qui... capisci...

ANNA

Sì, credo di capire. Grazie, Peter.

(I signori Frank lavano i piatti. Margot si corica nuovamente sul divano. Dussel, disorientato, entra nella stanza di Peter, prende un libro ...).

PETER

(guardando le foto sul muro)

Ne hai parecchie di fotografie!

ANNA

Se ne vuoi due o tre per la tua stanza, te le dò volentieri...

Ma cosa fai per delle ore, tutto solo, nella tua stanza?

PETER

Niente. Sono nella mia stanza, ecco tutto.

Quando ne ho abbastanza degli altri, rientro nella mia tana.

ANNA

Sei ben fortunato di avere una tana tutta per te. Io, qui o là, non sono mai sola.

E' dura, sai?

PETER

Sì, ma tu, almeno, sai rispondergli.

ANNA

Ci sono dei giorni in cui mi rendono pazza. Loro hanno visto tutto, sanno già tutto. E non è il caso di discutere con loro, non si sbagliano mai. Mentre noi siamo ancora nell'età in cui si cerca, si discute ...

PETER

Coi tuoi genitori va ancora bene.

ANNA

Sì e no. Con mamma non posso parlare di cose veramente serie.

Prima di tutto, non capirebbe. Papà è diverso. Lui ed io parliamo di tutto ... salvo di mamma, beninteso.

PETER

Tuo padre è formidabile.

ANNA

Puoi ben dirlo! E' l'unico che mi dia la sensazione di non essere stupida.

Ne sono perfino meravigliata. E tuttavia non sostituisce la scuola ... gli amici... i compagni della nostra età, non credi?

PETER

Rimpiangi i tuoi amici?

ANNA

Dipende. Quanto è strana, la vita! Dire che ci siamo visti tutti i giorni, da un anno, tu ed io, ed è la prima volta che ci parliamo veramente! ... Aiuta molto aver qualcuno con cui parlare. Permette di invertire la locomotiva, come dice papà.

PETER

Ogni volta che vorrai invertire la locomotiva ... vieni nella mia stanza.

ANNA

Bada, però! lo sprigiono molto vapore, sai?

PETER

Non preoccuparti per me. Ti chiedo di venire.

ANNA

Sei sincero nel dire quello che dici o lo dici tanto per dire ...

PETER

Non dico mai niente tanto per dire.

(Esce. Ritta sulla soglia della sua stanza, Anna lo guarda andarsene. Dussel, vedendolo entrare, si alza, lo incrocia senza proferire parola e si dirige verso la sua stanza. Anna, che lo vede venire, chiude la porta. Dussel volta la testa e vede Peter che, anche lui, chiude la porta. Dussel rimane in piedi, attonito, mentre il sipario si chiude e si riapre di nuovo).

LA VOCE DI ANNA

Cattive notizie. Le persone che ci procuravano le nostre carte annonarie, sono state arrestate. Dovremo tirare ancora più la cinghia. I nostri stomaci sono sempre più vuoti. Fanno rumori strani su vari toni. Quelli del signor Van Daan sono gravi e sordi come un fagotto, i miei si direbbero un flauto. Quando siamo seduti attorno alla tavola, all'ora di cena, sembriamo un'orchestra che accorda i propri strumenti. Manca soltanto Toscanini che alzi la bacchetta per l'ouverture delle Valchirie.

Lunedì 6 marzo 1944. Il signor Kraler è in ospedale. Pare abbia un'ulcera. Papà dice che è per causa nostra ... Gli Americani sono sbarcati nel sud Italia. Papà crede che la guerra finirà quest'anno ...

Il signor Dussel pensa soltanto all'uomo del magazzino, al ladro dell'altra notte ... e gli fa venire gli incubi di notte ... e di giorno ... Mi accorgo di saltare di palo in frasca ... Non è colpa mia ... sento la primavera che si avvicina ... la sento invadere già la mia anima e il mio corpo ... E' una specie di emozione confusa che sale in me e attorno a me ... E' anche una specie di impazienza ...

Oh! Quanto trovo lungo il tempo; mio Dio ... Avrei bisogno di amiche ... di qualcuno con cui parlare ... qualcuno che mi capisca ... ma non è facile ... quando si è giovani, si è ancora più soli.

(Il sipario si alza nuovamente, torna la luce. La voce di Anna svanisce).

Scena settima

(E' sera, dopo cena. Fuori voci di bambini che giocano in strada. Gli adulti, ad eccezione del signor Van Daan, sono riuniti nella stanza centrale. A sinistra, la signora Frank, seduta su una sedia, sta rammendando. La signora Van Daan, seduta al tavolo di mezzo, sfoglia delle riviste. Seduto al suo fianco, il signor Frank esamina dei documenti. Dussel passeggia avanti e indietro. E' impaziente di rientrare nella sua stanza. Sopra, il signor Van Daan è seduto. A sinistra, nella sua camera, Peter si spazzola i capelli allo specchio. Mentre la scena si illumina a poco a poco, lo si vede annodarsi la cravatta, spazzolarsi la giacca, infilarsela. Aspetta la visita di Anna. A destra, nella sua stanza, anche Anna è occupata a vestirsi. Prova varie pettinature davanti allo specchio. Sul letto, Margot, seduta, cuce l'orlo della gonna che metterà la sorella. Al centro, Dussel non ne può più di aspettare. Finalmente si decide e va a bussare con irritazione alla porta di Anna).

ANNA

No, no, signor Dussel. Non ho ancora finito.

(Dussel si allontana, si siede con furore e si prende la testa fra le mani).

ANNA

(voltandosi verso Margot)

E così, come ti pare?

MARGOT

(guardandola appena)

Stai bene anche così.

ANNA

Non mi guardi nemmeno!

MARGOT

Ma sì, ti guardo. Dal momento che ti dico che stai bene.

ANNA

Margot! Sono brutta, vero?

MARGOT

Non hai ancora finito di cercare dei complimenti?

ANNA

No, rispondi.

MARGOT

Lo sai bene che non sei brutta. Hai begli occhi, e poi.. sei vivace.

ANNA

E' molto vago quello che dici.

(Si china e prende un reggiseno. Se lo mette e si guarda nello specchio. Nella stanza centrale, la signora Frank, che ha pietà del signor Dussel, va a bussare alla porta delle figlie).

SIGNORA FRANK

Posso?

MARGOT

Ma sì, entra mamma.

SIGNORA FRANK

(entrando)

Quel povero signor Dussel sta aspettando ...

ANNA

(tenendo sempre il reggiseno della sorella)

Ha sempre bisogno della stanza, esagera!

SIGNORA FRANK

(gentilmente)

Anna, spero non passerai ancora tutta la sera nella stanza di Peter.

ANNA

(con grande dignità)

Questa è la mia intenzione.

SIGNORA FRANK

Sei già andata da lui non so quante volte, oggi.

ANNA

Due volte soltanto. Una volta, di corsa, per prendere il dizionario, e poi una volta prima di cena.

SIGNORA FRANK

Sei sicura di non disturbarlo?

ANNA

Oh! mamma ... ho intuito.

SIGNORA FRANK

Ad ogni modo desidero chiederti una cosa: sii gentile, lascia la porta socchiusa.

ANNA

Oh! mamma, parli come la signora Van Daan.

SIGNORA FRANK

No ... non mi capisci ... io non penso niente di male ... Vorrei soltanto ... che tu non fornissi alla signora Van Daan l'occasione per essere sgradevole.

ANNA

Non cambia nulla ... è sempre sgradevole con me.

(La signora Frank esita, poi esce e chiude la porta dietro di sé. Va a sedersi accanto alla tavola. Margot, che ha ricucito l'orlo, porge la gonna alla sorella, che la indossa).

ANNA

(pausa)

Margot ... lo sono dispiaciuta per causa tua.

MARGOT

Per causa mia?

ANNA

Sì... Ogni volta che vado da Peter, penso a te. Temo di farti dispiacere.

Penso che se fossi tu ad andarci al mio posto, sarei terribilmente gelosa.

MARGOT

Ebbene ... come vedi, non sono gelosa.

ANNA

Su ... guardami negli occhi... è vero?

MARGOT

Naturalmente ... talvolta mi dico che sei molto fortunata a svegliarti il mattino pensando a qualcuno ... Ma è tutto.

Questa non è gelosia ... E' piuttosto un po' d'invidia.

ANNA

(guardandosi allo specchio)

Oh! non mi faccio troppe illusioni. Forse non mi ama ... Forse per lui prendo solo il posto di Mouchi, niente di più ...

(Prende un paio di guanti, se li infila).

Sai, se vuoi venire anche tu, ti invitiamo ...

MARGOT

Grazie, Anna. Sei gentile, ma ho un libro da terminare.

(Nella stanza centrale, il signor Dussel, che non ne può più, si alza risolutamente, va alla porta e bussava con forza).

DUSSEL

Per favore, lasciatemi rientrare nella mia stanza.

ANNA

Un minutino ancora, caro, caro, caro, caro signor Dussel...

(Ha preso la sciarpa rossa della madre e se la drappeggia addosso, cercando effetti di eleganza).

Ecco ... ci siamo ...

(Esce seguita da Margot e dice a Dussel, passandogli maestosamente davanti).

Mi scusi... questa sera sono invitata ...

(Egli entra nella sua stanza. Anna attraversa la stanza centrale).

SIGNORA VAN DAAN

(seguendola con gli occhi)

Signore! Guardatela!

(Anna, che sembra non aver sentito, bussava alla porta di Peter. Peter apre la porta).

Anna ... un momento ...

(La signora Van Daan si alza).

Ho due parole da dire a mio figlio ...

(Con intenzione)

se permetti, vero? Peter, desidero che tu vada a letto presto.

Alla tua età, si è in piena crescita, e si ha bisogno di dormire.

Di dormire molto. Spero tu mi abbia capito.

SIGNORA FRANK

Anche Anna si coricherà presto. Alle nove, non è vero?

ANNA

Sì, mamma, prometto.

(Alla signora Van Daan).

Ed ora ... permette?

SIGNORA VAN DAAN

Guarda! Mi si chiede il permesso. Non sapevo che avrei avuto ancora una parola da dire.

SIGNORA FRANK

Anna ... Non dimenticare: alle nove.

SIGNORA VAN DAAN

(ad Anna)

Ai miei tempi, erano i ragazzi che andavano dalle ragazze, e non le ragazze dai ragazzi.

SIGNORA FRANK

Sa ... si comportano come se avessero dei gran segreti, tutti e due ... ma è un gioco ... E la stanza di Peter è il solo posto dove possono chiacchierare.

SIGNORA VAN DAAN

Guarda! Oggi questo viene chiamato «chiacchierare», delizioso ... Quando ero giovane io, veniva chiamato altrimenti... Tutto cambia, non è vero?

(Margot si immerge nel suo libro. Il signor Frank si mette a giocare a scacchi con la moglie. Nella stanza di Peter, Anna parla con indignazione).

ANNA

Sono insopportabili! Prima ci parlano come a dei bambini. E poi... e poi...

PETER

Oh! lascia correre! Io li ignoro.

ANNA

Dopo tutto, non è tutta colpa loro, non se ne rendono conto. Per forza!

Quando avevano la nostra età, erano ancora dei bambini... mentre noi siamo più maturi... facciamo delle discussioni meravigliose ...

PETER

(le offre un bicchiere, ne prende un altro, e le si siede di fronte).

ANNA

(guardando una foto)

Guarda! Questa foto ... avevo scommesso con Yopie che avrei mangiato cinque gelati... e ho vinto. Devo dire che avevo caldo ... Quando si prende la vita sul serio, come faccio io ora ... Sai cosa vorrei fare? Scrivere nei giornali. Adoro scrivere. E tu, cosa farai, più tardi?

PETER

Io farò l'agricoltore. La vita d'ufficio non fa per me, sono troppo stupido.

ANNA

Ti proibisco di dire che sei stupido.

(Imperiosa).

Sai cos'hai, tu? Un complesso d'inferiorità ...

(Rassicurante).

Ma non è nulla, sai?, si guarisce.

PETER

(ammirato)

Quante cose sai! ..

(Cocciuto).

No, sono stupido, semplicemente.

ANNA

E io ti dico che non è vero. Per esempio, in matematica sei molto più bravo di me.

(Pausa, poi:)

Peter ...

PETER

Sì?

ANNA

Tu ami Margot, vero? Confessa, che l'ami dal primo giorno.

PETER

Oh! non so.

ANNA

Non scusarti, ci sono abituata. Margot è sempre prima in tutto.
E poi, è così bella ...

(Sospira).

Vicino a lei io sono niente. Oh! lo so.

PETER

Ora esageri.

ANNA

Prima di tutto, so benissimo che non sono bella. Non lo sono mai stata ...

PETER

Non sono d'accordo. Io ti trovo bella.

ANNA

Davvero?

PETER

Oh! Non da molto. Ma sei cambiata.

ANNA

Credi?

PETER

In principio, parlavi troppo ... trovavo che eri... che eri...

ANNA

E adesso? Come mi trovi... ora?

PETER

Ebbene ... Trovo che sei... tranquilla.

ANNA

Scommetto che una volta fuori di qui, non penserai mai più a me.

PETER

E' stupido quello che dici.

ANNA

Quando rivedrai i tuoi amici, dirai loro: mi chiedo cosa ho potuto trovare nella signorina Qua Qua.

PETER

(indignato)

Prima di tutto, non ho amici.

ANNA

Non raccontare storie. Tutti hanno degli amici.

PETER

Ti dico che non ne ho. Sto benissimo senza.

ANNA

(offesa)

Grazie.

PETER

(sorpreso)

Cosa ti prende?

ANNA

(con dignità)

Credevo fossimo amici. Così, non mi resta che ritirarmi.

PETER

Stai dicendo delle idiozie. Se gli altri fossero come te ... sarebbe diverso.

(Un momento di silenzio. Poi Anna, dopo aver esitato, gli chiede timidamente).

ANNA

Hai già baciato una ragazza, tu?

PETER

Sì, una volta.

ANNA

Era bella?

PETER

Non so. Avevo gli occhi bendati. Stavamo giocando, era un penso.

ANNA

Io sono stata baciata due volte. La prima volta, si è trattato di un uomo che non conoscevo nemmeno di vista ... Era d'inverno ... mi ha sollevata dal ghiaccio ... piangevo ... mi ha baciata sulle guance ... Ma, la seconda volta, è stato il signor Koophuis, un amico di papà. Mi ha baciato la mano.

PETER

Non si può dire che conti molto.

ANNA

Credi? In ogni caso, sono sicura di una cosa, e cioè che Margot non bacerà mai un uomo prima di essere fidanzata. Sono anche sicura che per mamma è stata la stessa cosa con papy ... Senti, Peter, secondo te, una ragazza ha il diritto di lasciarsi baciare da un giovanotto anche se non sono assolutamente sicuri di sposarsi un giorno?...

Con questa guerra, non si può mai sapere cosa succederà domani...

PETER

Se vuoi sapere la mia opinione, tutto dipende dalla ragazza. Ci sono delle ragazze che tutto quello che fanno è male. Ce ne sono altre ... ebbene! per loro, non è la stessa cosa.

(Il campanile comincia a battere le ore).

Sì, secondo me, capisci ...

(Tace e ascolta).

ANNA

Peter, devo andare.

PETER

(dopo una pausa)

Sì.

ANNA

(senza muoversi)

Arrivederci.

PETER

Tornerai domani? .. Prometti?

ANNA

Sì.

(Si alza e va verso la porta).

Ti porterò il mio diario. Ci sono cose che mi piacerebbe discutere con te ... C'è anche qualcosa su te ...

PETER

(diffidente)

Su me? Cosa dici di me?

ANNA

Oh! non ti leggerò tutto. Sai... all'inizio non ti vedevo come adesso.

PETER

Allora, anche tu hai cambiato parere su di me, come io su te?

ANNA

Forse ... Sì...

(Lo guarda).

Forse ...

(Anna è ritta davanti a Peter. Muore dal desiderio di essere baciata. Ma lui non si muove. Lei aspetta. Un po' delusa, si volta. Finalmente, con un movimento brusco, la prende fra le braccia e la bacia sulla guancia, goffamente. Anna se ne va, deliziata. Resta un momento immobile, nel riquadro della porta. Poi chiude la porta. Si riprende, va verso i genitori, e li bacia silenziosamente. Essi mormorano un vago «buonasera», Poi va a baciare affettuosamente Margot. Poi scorge la signora Van Daan. La raggiunge, le prende il viso tra le mani e la bacia sulle due guance. Ora va nella sua stanza).

SIGNORA VAN DAAN

(che ha capito)

Ah! Ah!

(La luce si attenua, poi il sipario si chiude. Nella penombra, si sente in crescendo)

LA VOCE DI ANNA

A forza di vivere insieme, ci si conosce fin troppo bene.

Non appena uno comincia la sua storia, gli altri la finiscono per lui.

Si mangia quando si può, e non spesso. Mamma si è decisa di consumare le sue ultime riserve. Ma non c'è più molto: i topi hanno mangiato quasi tutto.

Perfino il signor Dussel ha rimpianto Mouchi.

Giovedì 29 aprile 1944. Miep ci ha portato delle notizie. Dice che si sta preparando lo sbarco ... e che la gente fuori non parla d'altro ... Quanto a me, trovo che la vita è diventata molto più piacevole. Dopo cena, vado da Peter. Ma non credo di essere innamorata. No, non lo sono ... Su, su! Anna, non devi mentire a te stessa. A cosa stai pensando in questo momento? A domani sera ... Ah! Come dev'essere meraviglioso non essere più prigionieri, avere il diritto di sedersi sotto il cielo e sentire il sole sulle gote, mentre un ragazzo vi tiene fra le sue braccia.

E dire che all'inizio mi spiaceva che Peter non fosse una ragazza! Quanto si può essere stupidi! Papà ora mi fa leggere i grandi autori, Goethe, Schiller, Shakespeare, Flaubert, Musset...

(La voce di Anna si è affievolita a poco a poco, e il sipario si è alzato).

Scena ottava

(Qualche settimana dopo. E' notte. Tutti sono a letto. Silenzio completo. All'improvviso, nella stanza dei Van Daan, un fiammifero viene sfregato, brilla un momento, poi si spegne. E noi distinguiamo il signor Van Daan che scende con precauzione nella stanza centrale dove i signori Frank e Margot continuano a dormire. Si dirige verso la dispensa delle provviste. Là giunto, accende un altro fiammifero, apre la dispensa con precauzione e prende un mezzo pane. Chiude la porta, che cigola. Si immobilizza. La signora Frank si rizza sul letto e lo vede).

SIGNORA FRANK

(gridando)

Otto! Alzati! Presto! Presto!

(Tutti si svegliano. Si alzano).

FRANK

Cosa c'è?

(Dussel esce dalla sua stanza. Anna lo segue).

SIGNORA FRANK

Il pane! Ruba il pane!

DUSSEL

(prendendo Van Daan per il collo)

Lo tengo! Me lo dia! Le dico di darmelo!

SIGNORA VAN DAAN

(apparendo in cima alla scala)

Patty! Patty! Dove sei?

DUSSEL

(scuotendo Van Daan)

Ladro! Ladro! Sudicio ladro! Ladro di pane!

FRANK

(intervenendo)

Signor Dussel, lo lasci!, lo lasci, insomma! Peter, vieni ad aiutarmi.

PETER

(che accorre in aiuto del signor Frank)

Lascialo, lascialo!

DUSSEL

(lasciandolo e respingendolo con disprezzo)

Ingordo! Egoista! Porco!

SIGNORA VAN DAAN

Patty! Cosa vogliono da te?

SIGNORA FRANK

(non ha più nulla della sua gentilezza, per l'indignazione ha perso il controllo)

Il pane! Suo marito si alza di notte, signora, e ruba il pane.

DUSSEL

Allora i topi... quei famosi topi... era lei!

FRANK

(con profondo rimprovero)

Signor Van Daan! ...

VAN DAAN

Ho fame.

SIGNORA FRANK

Come se fosse il solo! Abbiamo tutti fame qui, cominciando dai ragazzi.
Suo figlio lo sento talvolta lamentarsi dormendo, tanto ha fame.
E lei, lei si alza di notte per rubare il pane di tutti, il pane dei ragazzi.

FRANK

Edith! Andiamo!

SIGNORA FRANK

A tavola lei sceglie sempre per lui il miglior pezzo.
Ha sempre creduto non la vedessi. Non ho mai osato dir nulla, ecco tutto.
Avevo vergogna per voi. Ma ora basta, basta.
Facciano le loro valige e se ne vadano ... Non voglio più vederli.

FRANK

Parli sotto l'effetto della collera, non sai quel che dici!

SIGNORA FRANK

Penso esattamente quello che dico.

FRANK

Sono due anni che viviamo gomito a gomito, cercando di rispettare i diritti di ciascuno e di conservare tutti un po' di dignità in una situazione ... difficile.

Dobbiamo rovinare tutto in cinque minuti? Il signor Van Daan ha avuto una ... debolezza, ma non ricomincerà più, non è vero?

VAN DAAN

Mai più, lo prometto.

SIGNORA FRANK

No. ha rubato, ruberà ancora.

(Il signor Van Daan va al gabinetto di toilette).

FRANK

(alla moglie)

Edith, ti prego ...

(A tutti).

Ecco cosa propongo: ciascuno torni nella sua camera. E domattina, tutti insieme, vedremo il da farsi.

(Alla moglie).

Occorre tempo per riflettere.

SIGNORA FRANK

No, niente riflessione, né discussioni. Voglio che se ne vadano!

SIGNORA VAN DAAN

In questo modo ci butta in strada ...

SIGNORA FRANK

Troverete da nascondervi altrove.

SIGNORA VAN DAAN

Da chi?

SIGNORA FRANK

Questo è affar vostro.

SIGNORA VAN DAAN

E il denaro?

SIGNORA FRANK

Ve ne darò io. Tutto quello che mi resta. E con gioia.

FRANK

Edith ... Non ti riconosco più!

DUSSEL

La signora Frank ha perfettamente ragione.

SIGNORA VAN DAAN

(a Dussel)

Lei stia zitto. Se c'è una bocca di troppo, qui, è lei, non mio marito. In sette avremmo potuto farcela.

FRANK

Non c'è bisogno dei nazisti per distruggerci. Lo facciamo da soli.

SIGNORA FRANK

(si avvicina alla signora Van Daan)

Prenda! Darà questo denaro a Miep perché vi trovi un altro nascondiglio.

ANNA

Mamma, non butterai fuori Peter. Non ha fatto nulla, lui.

SIGNORA FRANK

Peter può restare. Quando parlo dei ragazzi penso a voi tre.

PETER

Se papà e mamma se ne vanno, io vado con loro.

(Il signor Van Daan torna dalla toilette. La signora Van Daan lo aiuta a raggiungere il canapé).

SIGNORA FRANK

Quando si è messo al mondo un figlio, non gli si ruba il pane di notte.

PETER

Questo non impedisce che me ne vada anch'io. Bisogna capire le cose.

SIGNORA FRANK

Allora, tanto peggio, Peter. Mi spiace.

ANNA

(correndo da lui)

No, Peter, no!

(Peter entra nella sua camera e chiude la porta dietro di sé. Anna si volta verso la madre. Piange).

Me ne infischio di mangiare, io. Toh! Gli dò la mia parte. Ma ti prego, mamma, non scacciarli. Presto sarà giorno. Se li trovano fuori, li arresteranno.

MARGOT

(prendendo Anna per il braccio e venendo in suo aiuto)

Mamma, ti prego!

SIGNORA FRANK

Ebbene ... se ne andranno quando Miep avrà trovato un altro nascondiglio.

Divideremo immediatamente tutto quello che ci resta.

DUSSEL

(dividendo le patate in parti eguali)

Signora Frank ... Signor Frank ... Margot... Anna ... Peter ... Signora Van Daan ... Signor Van Daan ... io ... Signora Frank...

(Viene bussato il segnale convenuto).

FRANK

E' Miep.

(Infila il soprabito frettolosamente e le va incontro).

MARGOT

A quest'ora!

SIGNORA FRANK

Dev'essere una cosa molto grave.

(Si sente Miep che parla con agitazione).

VOCE DI MIEP

Signor Frank! ... Una grande ... grande notizia! Ci siamo, lo sbarco è cominciato.

VOCE DI FRANK

E' vero? E' proprio vero?

(Appare Miep, ansante, seguita dal signor Frank).

MIEP

Avete sentito? Avete sentito la notizia? Ci siamo!

PETER

Questa notte?

MIEP

In questo momento ... Lo ha appena annunciato la radio inglese: lo sbarco è cominciato!

(Allora, all'improvviso, impazziscono tutti. Si gettano nelle braccia gli uni degli altri. La signora Frank abbraccia la signora Van Daan. Peter si impossessa della padella e va avanti e indietro battendovi sopra e cantando l'inno nazionale olandese. Anna e Margot lo seguono cantando con lui. Fanno una vera sfilata goliardica che va e viene fra gli adulti. Margot va a prendere dei fiori e li distribuisce. Durante questa baraonda, gli adulti interrogano Miep, che cerca di farsi sentire al di sopra di questo baccano).

SIGNORA FRANK

Dove?

MIEP

In Normandia.

PETER

Inglese?

MIEP

Inglese, Francesi, Americani, Olandesi, Polacchi, Norvegesi, tutti! Più di quattromila navi. Ha parlato Churchill. Poi il generale Eisenhower. Hanno detto che oggi era il giorno J.

(Il sipario si chiude, e si sente:)

VOCE DI ANNA

(in crescendo)

Le notizie sono buone. Si ha l'impressione che un'armata di amici avanzi verso di noi. Mio Dio, è mai possibile? ... L'uomo del magazzino ha avuto il suo aumento e sta tranquillo. Va tutto bene.

Mercoledì 2 luglio 1944. Le cose vanno meno bene. Il signor Kraler sarà operato. Pare sia una cosa seria. La Gestapo ha trovato l'apparecchio radio rubato. Il signor Dussel non dorme più. Dice che per noi è soltanto una questione di giorni.

Papà ha chiesto a tutti di preparare ognuno una borsa con lo stretto necessario in caso di arresto... Sono tutti disperati. Papà ha un bel darsi da fare, non riesce più a rialzare il loro morale. Io sono abbattuta, ma non disperata, questo mai.

... Del resto, basta che io prenda la penna e mi metta a scrivere ...

E allora tutto torna calmo, ho l'impressione che non possa succedermi niente.. o piuttosto che potrò superare tutto, qualunque cosa mi succeda ...

... Ma sarò capace di scrivere qualcosa di grande? ... Qualcosa che ne valga la pena? .. Mio Dio! Vorrei talmente continuare a vivere ... anche dopo la morte ...

... Ancora un anniversario, quindici anni. A quindici anni si deve sapere quello che si vuole. Io lo so. Comincio a guardare lontano davanti a me ... ho uno scopo.

(Il sipario si è alzato. La scena s'illumina. E la voce di Anna svanisce).

Scena nona

(Alcune settimane più tardi. E' pomeriggio. Tutti, salvo Margot, sono riuniti nella stanza centrale. Atmosfera tesa. La signora Frank e il signor Van Daan camminano avanti e indietro, nervosamente. Dalla finestra, Dussel sorveglia la strada. Peter è seduto al tavolo centrale. Anna è seduta di fronte a lui. Scrive il suo diario. La signora Van Daan è sul divano. Segue con gli occhi il signor Frank che si siede a sinistra del letto. Sembra preoccupato. Nella stanza di Anna, Margot, seduta al tavolo, si sta facendo la manicure. In basso, negli uffici, squilla il telefono. Tutti sono immobili, in ascolto).

DUSSEL

(che insiste, supplicando)

Sono già tre volte, signor Frank.

FRANK

Sì, sento.

DUSSEL

(insistendo, supplicando)

Sono tre volte, signor Frank, tre volte di seguito. E' certo un segnale.

Le dico che è Miep. Per una ragione o per l'altra, non può venire e cerca di avvertirla di qualcosa ...

FRANK

Insomma! La prego!

DUSSEL

(riprendendo)

... Sta succedendo certamente qualcosa. Sono tre giorni che Miep non ha più dato segno di vita. E da qualche mattina, non un impiegato è venuto in ufficio! Non uno!. .. E' spaventoso ... questa casa vuota ... questo silenzio ...

SIGNORA FRANK

Forse è domenica ... Sì, ci siamo sbagliati nel conto dei giorni...

VAN DAAN

(ad Anna)

Tu che scrivi il diario, che giorno è oggi?

DUSSEL

Io non mi sbaglio mai coi giorni. Oggi è venerdì 4 agosto. Un venerdì, e non c'è nessuno negli uffici! Vi dico che il signor Kraler è morto. Per questo la ditta è chiusa, oggi. E il telefono, è Miep che non può più raggiungerci.

FRANK

La conosco. Non ci telefonerebbe.

DUSSEL

(veemente) Signor Frank, la supplico, risponda!

FRANK

No.

VAN DAAN

Almeno stacchi e ascolti. Se è Miep, parlerà per prima.

DUSSEL

A nome di tutti, glielo chiedo ancora.

FRANK

No! Ho detto di no. Non farò nulla che possa svelare la nostra presenza.

PETER

Il signor Frank ha ragione.

VAN DAAN

Nessuno ha chiesto la tua opinione.

FRANK

Bisogna avere il coraggio e la pazienza di aspettare.

(Il telefono squilla ancora. Tutti ascoltano)

VAN DAAN

Aspettare il momento di crepare, sì!

DUSSEL

lo scendo.

(Corre alla porta, fa scorrere febbrilmente i chiavistelli. E bruscamente si ferma: il telefono non squilla più. Chiude nuovamente la porta e sale lentamente i gradini).

Troppo tardi.

(Il signor Frank raggiunge Margot).

SIGNORA VAN DAAN

(urlando)

Non ne posso più! Divento pazza! Mi uccido!

VAN DAAN

Tu rimani tranquilla.

(Il marito sale nella mansarda. Peter, abbattuto, si ritira nella sua stanza. Anna lo guarda andarsene. Il signor Frank torna. Anna segue Peter nella sua stanza. Chiude la porta dietro di sé. Peter è coricato, col viso contro il muro. Anna si siede sul letto, si china su di lui, lo prende fra le braccia. Peter è troppo infelice per reagire. Silenzio, poi.)

ANNA

Guarda il cielo, Peter.

(Guarda attraverso il lucernario).

Che bella, bellissima giornata! Come sono belle le nubi!

Sai cosa faccio quando non ne posso più di rimanere chiusa qui dentro? Penso di essere fuori... Di stare passeggiando con papà ... La nostra passeggiata abituale.

E' tutto pieno di giunchiglie e tulipani... E, sai?, ciò che è più bello, quando si pensa di essere fuori, è che si ha tutto ciò che si vuole. I crisantemi, le rose, le viole, tutto fiorisce nello stesso tempo ... E' strano ... Una volta, quando passeggiavo con papy, non badavo a nulla ... trovavo tutto così naturale ... Ora è il contrario ... trovo tutto meraviglioso. E tu?

PETER

Io sento che sto diventando pazzo. Semplicemente pazzo. Se presto non succede qualcosa, se non usciamo di qui, non potrò più sopportarlo.

ANNA

(dolcemente)

Peter ... vorrei che tu avessi fede.

PETER

Oh! Non fa per me, grazie.

ANNA

Non ti chiedo di credere al paradiso, al purgatorio, a tutte queste cose ...

No, vorrei che tu avessi una fede tua, come ho fatto io, senza parlarne con nessuno. Guarda! Quando penso a tutto ciò che c'è fuori, ai fiori, agli animali, agli uccelli ... quando penso a te, Peter ... all'amore che ho per te ... quando penso al signor Kraler, a Miep, al fruttivendolo, a quelle persone che rischiano la loro vita per noi, ogni giorno ... allora non ho più paura ... ho l'impressione che Dio non sia lontano.

PETER

Sei fortunata! Io, quando mi metto a pensare, divento pazzo. Siamo nascosti da due anni, prigionieri, rintanati come bestie ... aspettando che ci scoprano ... con tutto quel che segue ...

ANNA

Non siamo i soli a soffrire. Ce ne sono altri. Ce ne sono sempre stati altri. E non soltanto ebrei.

PETER

(alzando le spalle)

Non sarà questo a confortarmi.

ANNA

(avvicinandoglisi)

So bene che non è facile sperare quando gli uomini fanno cose così brutte ... ma sai cosa mi dico talvolta? Che il mondo attraversa una fase ... come quella che io ho avuto con mamma. Ma passerà. Oh! forse non prima di qualche centinaio d'anni... ma passerà e, vedi, io credo, continuo a crederlo, nonostante tutto che in fondo al cuore gli uomini sono realmente buoni.

PETER

Di quello che succederà fra qualche centinaio d'anni...

(Si ferma. Fuori si ode il ronzio di una vettura. Brusco colpo di freno. La vettura si è fermata. Anna ha sentito. Hanno sentito tutti e due. Ascoltano intensamente. Una seconda vettura. Stessa manovra. Anna e Peter escono dalla camera. Il signor Van Dan scende. Un campanello suona varie volte: viene dal basso. Hanno capito. La signora Van Daan si mette a gemere. Il signor Van Daan la spinge con dolcezza verso una sedia, la fa sedere. Il signor Frank va all'armadio a muro e prende le loro borse. Si sentono, in basso, colpi sempre più violenti contro la porta d'ingresso).

VOCE D'UOMO

Auf machen! Da drinnen! Auf machen! Schnell! Schnell! Schnell!

(La porta dell'edificio viene sfondata. Rumore di passi che salgono. Il signor Frank prende due cartelle nell'armadio e ne dà una ad Anna e l'altra a Margot. Poi va a prendere una valigia per la moglie. Il rumore di passi si avvicina. Viene picchiato alla porta. Sempre più forte. Il signor Frank tende alla moglie la valigia. Sono in piedi, uno accanto all'altro. Aspettano. Rumore di calci di fucile contro la porta. Anna, in piedi, con la cartella in mano, guarda i genitori e cerca di sorridere. Le luci si attenuano).

VOCE DI ANNA

E ora il nostro soggiorno qui è terminato ... Sono arrivati... non dicono nulla ... aspettano ... Ci hanno dato cinque minuti per prepararci ... Mio diario, mio caro diario, devo andarmene senza di te ... Arrivederci... A presto, forse ...

Post-scriptum: Miep ... Signor Kraler ... vi prego vi supplico ... se per caso troverete questo quaderno ... voi o qualched'un altro, vi prego di non strapparlo ... perché ... spero che un giorno ...

(Si alza il sipario).

Scena decima

(La scena è tornata quella dell'inizio. E' lo stesso pomeriggio di novembre 1945. Ma il signor Frank e Miep non sono più soli. Il signor Kraler è venuto a raggiungerli. Ci sono delle tazzine di caffè sul tavolo. Il signor Frank volta lentamente le ultime pagine del diario. Sono bianche).

FRANK

E' tutto.

(Chiude il diario).

MIEP

Ero andata in campagna per cercarvi delle provviste. Quando sono tornata lo stabile era occupato dai tedeschi.

KRALER

E abbiamo poi saputo come erano stati informati. Era stato il ladro.

Sì, il ladro aveva parlato.

FRANK

(dopo un silenzio)

Se vi dicessero che qualcuno ha potuto essere felice in un campo di concentramento, non lo credereste. Eppure, per quanto strano possa sembrare, Anna è stata felice, i primi tempi, nel campo olandese.

Dopo due anni di clausura, aveva ritrovato l'aria aperta, il sole ... Amava tanto il sole ... E poi le notizie erano buone, gli alleati avanzavano in fretta, eravamo sicuri sarebbero arrivati in tempo.

In settembre ci annunciarono la nostra partenza per la Polonia: gli uomini in un campo, le donne in un altro. Io sono andato a Auschwitz. Loro a Belsen. In gennaio siamo stati liberati... quelli che restavano.

La guerra non era finita, il viaggio di ritorno fu interminabile.

Si combatteva ovunque, il treno si fermava giorni interi su binari morti. Si scendeva, si andava di vagone in vagone ... Dove eravate? A Belsen? A Buchenwald? A Mauthausen? Avete conosciuto mia moglie? Mio marito? Le mie figliole?

Fu così che appresi la morte di mia moglie ... di Margot ... dei Van Daan di Dussel... Ma per Anna speravo ancora ... Ieri, sono andato a Rotterdam per interrogare una donna che si era trovata a Belsen con lei. Ora, so.

VOCE DI ANNA

...lo credo, continuo a credere, nonostante tutto, che in fondo al cuore gli uomini sono realmente buoni.

(Il signor Frank chiude il diario).

(Sipario)